SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente FERRARI-AGGRADI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)» **(956)**, approvato dalla Camera dei deputati

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984» **(966)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 9 e *passim*
CUMINETTI *(DC), relatore alla Commissione* 2, 9
BOLLINI *(PCI)* 4
AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 10

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)» (956), approvato dalla Camera dei deputati

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984» (966), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)», già approvato dalla Camera dei deputati, e «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984», già approvato dalla Camera dei deputati.

Data la connessione delle materie, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

CUMINETTI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, una prima, rapida annotazione per segnalare che alla modesta necessità finanziaria occorrente per questi due provvedimenti fa riscontro la grande valenza per i riflessi positivi derivanti dal buon funzionamento di questi due istituti sull'attività economica del nostro paese.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 956, concernente l'aumento del contributo ordinario dello Stato all'ISCO, occorre ricordare anzitutto che esso è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e intende far fronte ad una situazione di grave carenza finanziaria che l'Ente da tempo presenta annualmente. È opportuno richiamare le molteplici finalità – di carattere scientifico e informativo – che l'ISCO nel tempo è riuscito a realizzare, con grande beneficio per la stessa pubblica amministrazione e gli enti ricerca, i quali nel loro complesso si trovano così a poter disporre di una fonte primaria di documentazione sui fenomeni economico-finanziari, di natura sia interna che internazionale.

Sulla base di una legge del 1959, che riconosceva l'ISCO come ente pubblico, il contributo ordinario che lo Stato erogava annualmente all'Ente era fissato in maniera tale da poter essere rivalutato nel corso degli anni, per arrivare ad una cifra pari a 2 miliardi nel 1979, che tuttavia non è stata più commisurata al tasso di inflazione particolarmente elevato quale si è avuto nel paese da tale anno in poi.

L'ISCO si è trovato così, da un lato, a subire il costo crescente dell'inflazione tradottasi in maggiori spese per il personale e per l'attività corrente, e dall'altro lato a ricevere un contributo non adeguato al ritmo di aumento dei prezzi quale il paese è andato registrando, con la conseguenza di una necessaria opera di ridimensionamento delle proprie strutture e in un esigenza permanente di reperimento di risorse finanziarie per continuare la propria pregevole attività.

Nel 1983 lo squilibrio di bilancio è stato pianificato con un contributo *una tantum* pari a 1 miliardo: il disavanzo di quasi due miliardi, quale si sta profilando per l'esercizio in corso, richiede pertanto una reiterazione di tale contribuzione straordinaria. Tuttavia, risultando parzialmente inadeguato il contributo fissato dalla legge in via ordinaria e quindi prospettandosi come strutturale uno squilibrio negli esercizi finanziari anno per anno, si è pensato con il disegno di legge in parola di elevare il contributo a 4 miliardi annui, contributo che può essere annualmente adeguato con apposita norma da inserire nella legge di bilancio.

Quanto poi al richiamato squilibrio di bilancio per l'esercizio in corso, si provvede ad erogare un contributo straordinario pari a 2 miliardi, con copertura a valere sulla voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi», facente parte del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro.

Sotto il profilo quindi strettamente inerente alla copertura finanziaria, la copertura appare corretta, trattandosi di un accantonamento che presenta le relative disponibilità sufficienti a far fronte all'onere, pur realizzandosi un utilizzo parzialmente difforme.

Quanto poi al disegno di legge n. 966, recante concessione di un contributo straordinario all'ISPE per il 1984, debbo ricordare che il contributo stabilito, in una misura pari a 2 miliardi annui, da una legge del 1972, appare assolutamente inadeguato rispetto alle necessità connesse allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ISPE, i cui maggiori fabbisogni sono stati finanziati mediante contributi straordinari disposti a partire dal 1981.

Lo sbilancio che si prevede di realizzare per il 1984 è pari a 2.306 milioni e vi si fa fronte mediante un contributo straordinario per pari importo, ad integrazione del contributo ordinario previsto dalla legge n. 822 del 1972.

L'onere viene coperto mediante utilizzo parziale dell'accantonamento di fondo speciale di parte corrente denominato «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi»: l'accantonamento presenta le necessarie disponibilità e il suo utilizzo realizza una parziale difformità, così come nel caso dell'ISCO, in quanto sarebbe possibile ipotizzare una includibilità del finanziamento all'ISPE nell'ambito della riorganizzazione del Ministero del bilancio, dal quale esso dipende, in quanto il Ministro del bilancio ne è il Presidente.

Io credo che questi due provvedimenti vadano approvati; desidero però fare una piccola osservazione al Governo sul piano del metodo. Il compito che svolgono questi istituti è veramente un compito utile e invece di arrivare sempre in ritardo con spese che richiamano solo quelle correnti, sarebbe più proficuo fare dei progetti (visto che essi hanno avuto anche dei compiti di razionalizzazione delle strutture con elaboratori ed altro) che diano un minimo di consistenza e non che siano tali, come si legge nella relazione governativa, da comportare una riduzione del personale. Se questa è in funzione della qualità, può andare bene, ma se è per non consentire lo spazio vitale a questi due istituti, sarei per un esame più approfondito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLLINI. Signor Presidente, devo notare che la situazione dei due enti è profondamente diversa. Da un lato abbiamo l'ISCO, che anche per aspetti giuridici e formali ha una sua maggiore autonomia dalla direzione ministeriale e, essendo collegato a ricerche di breve momento, è riuscito a darsi una struttura e una funzionalità che in una certa misura lo hanno sottratto alle vicende alterne e burrascose della politica del Ministero del bilancio. Pertanto esso può presentare, come si nota dai documenti, un suo programma di lavoro, di ricerche, di studi, che ritengo debbano essere apprezzati. Tuttavia questo stesso istituto, che attua le proprie ricerche soprattutto nel campo della congiuntura economica, è attraversato da elementi di difficoltà oggettiva, come tutti i ricercatori nel campo delle previsioni economiche sanno. La stabilità economica, le previsioni mondiali, gli andamenti internazionali e anche interni non sono più così lineari come erano una volta. Di qui l'esigenza di nuove tecniche di ricerca, di nuovi impianti, di laboratori, di programmi, di collegamenti anche a livello internazionale e soprattutto di un intervento multiplo nel campo di discipline nuove dell'informatica. Tutto ciò ha messo e mette questo istituto in una posizione di relativo disagio, nel senso che, se vuole rimanere all'altezza del suo passato e non vuole essere travolto dagli eventi, deve fare un grande sforzo nel campo della ricerca, dell'elaborazione, ma deve anche dotarsi di strutture e di impianti più moderni. Tutto questo non richiede soltanto una direzione tecnica e scientifica adeguata, ma anche una massa ingente di investimenti effettivi. Abbiamo assistito alla nascita e allo sviluppo di centri di ricerca che già influiscono sulla determinazione della politica economica, centri di ricerca privati o di particolari categorie economiche. Siamo in un regime di pluralismo anche nelle previsioni congiunturali, pluralismo giusto, che deve essere salvaguardato per l'utilità e gli stimoli che suscita il confronto tra una ricerca e l'altra. Tuttavia dobbiamo tenere presente che questi centri di elaborazione obbediscono all'interesse dell'ente che li ha formati e partono da un punto di vista particolare (il commercio estero, l'occupazione e il costo del lavoro, la finanza pubblica, la moneta). C'è bisogno, quindi, che queste ricerche, anche quelle private, possano trovare un punto di riferimento in un centro di carattere nazionale, l'ISCO, che abbia la forza di imporsi per l'imparzialità, la capacità scientifica dei propri ricercatori, per il prestigio delle proprie ricerche

ma anche per la potenza e la modernità delle proprie attrezzature. Altrimenti ognuno immette nel mercato delle informazioni economiche notizie di parte, creando non un serio confronto, ma del disorientamento. È chiaro, quindi, che l'esigenza di un potenziamento di questi istituti si collega a quella dell'adeguatezza e della continuatività dei finanziamenti. Non c'è nulla di più deleterio, in una qualunque struttura di ricerca che non può lavorare in tempi brevissimi e che deve rinnovare i propri impianti di calcolo, che essere oppressi da difficoltà finanziarie. La conseguenza di queste difficoltà è che i ricercatori specializzati e capaci se ne vanno; qui non c'entra l'organico. È evidente che non è la stessa cosa se va via un impiegato o se, invece, se ne va il giovane ricercatore laureato capace di impostare una ricerca. Mi sembra di poter dire che sotto questo profilo il Governo e il Ministero del bilancio non si preoccupano a sufficienza. Naturalmente si può anche ritenere soddisfacente la soluzione di accettare i calcoli eseguiti dalla Confindustria oppure da un centro di ricerca sindacale, ma, secondo me, pur apprezzando lo sforzo di tutti, occorre che lo Stato, il Ministero del bilancio, dispongano di propri centri in cui eseguire le ricerche.

È quindi evidente che da parte nostra non può non esserci una totale accoglienza delle richieste di potenziamento di questi istituti in maniera da garantirne la continuità e la serietà tecnico-scientifica delle elaborazioni. Ho già avuto occasione di dire, l'ultima volta che si è parlato dell'ISCO, che esiste, non soltanto per ragioni economiche, una certa difficoltà di questo istituto a tenere il passo con gli analoghi potenti istituti di ricerca. Senza uno sforzo di rinnovamento e senza una ricerca comune e un collegamento a livello europeo è chiaro che si perdono delle posizioni anche in questo campo, non riusciamo a mantenere posizioni di grande prestigio che pure abbiamo acquisito in passato.

Per il secondo istituto, l'ISPE, le note si fanno più dolenti. Desidero notare che, rispetto alla qualità dei ricercatori e all'impegno personale dei tecnici che lavorano nei due istituti di cui oggi ci occupiamo, la differenza consiste essenzialmente nel fatto che mentre l'ISCO sa cosa fare e sa che deve offrire un determinato prodotto entro certi tempi, l'ISPE, invece, è nato come un organo che avrebbe dovuto appartenere a quella evanescente sfera che è la programmazione economica, collegato direttamente ad un Ministero che non si sa perchè esiste, cioè il Ministero del bilancio, non sa cosa fare e vive in uno stato di permanente crisi. Se l'ISPE avesse avuto, come risulta dalla proposta che ci viene avanzata, un minimo di certezza nelle proprie ricerche – mentre l'ISCO svolge un tipo di ricerca a breve, l'ISPE deve svolgere una ricerca a medio e lungo termine – è chiaro che entrambi gli istituti avrebbero potuto andare avanti di pari passo, offrendo elaborazioni certe e contributi utili alle conoscenze degli andamenti dell'economia nazionale. Avere strumentalizzato e collegato l'ISPE ad un Ministero che ha perduto un suo ruolo, ciò ha fatto sì che oggi esso si trova in grandi difficoltà.

Naturalmente quando si parla dell'ISPE occorre ricordare il fatto che anche il Ministero del bilancio doveva essere riformato e invece ha percorso e sta ancora percorrendo, senza offesa per gli attuali dirigenti, una strada franosa. L'unico tentativo serio che era stato avviato, sia pure

con difficoltà, di dare una funzione al Ministero, e cioè il controllo e della dinamica degli investimenti e della loro efficacia economica, è stato distrutto.

Quindi, è evidente che l'ISPE ha bisogno di trovare innanzi tutto un suo *ubi consistam*, un suo fondamento, una sua certezza.

Da tali considerazioni, signor Presidente, è scaturita la richiesta, avanzata, come si ricorderà, proprio dalla nostra Commissione su mia iniziativa, che entro il 30 giugno 1984 il Ministero del bilancio informasse il Parlamento sulla riorganizzazione di questo istituto. Era un tentativo di bloccare l'emorragia di intelligenze e capacità di cui soffre l'istituto, ma la data del 30 giugno è trascorsa senza alcun risultato. Naturalmente adesso è stata presentata, anche su richiesta dell'altro ramo del Parlamento, una relazione da parte del Ministro del bilancio, che dovrebbe essere di accompagnamento ad un disegno di legge di riforma. Non credo che tale iniziativa, anche se tardiva, sia in contrasto con ciò che ci si proponeva, ma la domanda che sorge legittima, a questo punto, riguarda i tempi entro i quali tale provvedimento verrà presentato. L'urgenza e la necessità si scontra con il fatto di avere un Ministero che da anni è paralizzato, e tuttavia l'istituto costa miliardi, non si sa cosa farne, è in preda alla crisi più profonda e noi attendiamo il concerto dei vari Ministri interessati, e passano così settimane, mesi, anni, senza che nulla venga risolto. Posso certo comprendere che la ristrutturazione o la scomparsa, che sarebbe meglio, del Ministero del bilancio è cosa politicamente difficile, ma attribuire ad un istituto che già esiste una sua più razionale funzionalità, un suo organico, una efficace direzione scientifica, una sua prospettiva di lavoro – dato che già spendiamo i soldi e c'è già il personale – ciò non mi sembra una operazione che richiede settimane, mesi ed anni. Sul disegno di legge che sarà presentato esprimeremo la nostra opinione e spero che sarà accolto l'emendamento, già accettato per l'ISCO, che stabilisce la possibilità di ricerche, studi e rilevazioni da svolgere su richiesta dei due rami del Parlamento.

Quello che mi preme sottolineare è la necessità che i termini siano assolutamente precisi e stringenti e che tale provvedimento, approvato dal concerto dei Ministri interessati, sia presentato rapidamente al Parlamento in modo da dare una soluzione all'ISPE. Ciò è necessario anche per finalizzare, con certezza, l'intervento finanziario dello Stato ad un obiettivo preciso; adesso, infatti, come si può evincere dalla lettura dei documenti presentati a sostegno del finanziamento dell'ISPE, siamo di fronte ad una situazione molto grave, per cui se non arrivano i soldi l'istituto ad ottobre sarà costretto a chiudere, perchè non sarà in grado di pagare nemmeno l'affitto. Ed allora, d'accordo, concediamo il contributo, però, poichè non si può continuare in questo modo ancora per anni, procediamo nel contempo alla riforma dell'istituto per un suo più organico funzionamento.

Ho dato soltanto uno sguardo sommario alla relazione che accompagna il disegno di legge in discussione e mi sembra che, salvo qualche elemento di dettaglio, su di esso si possa trovare il consenso. Quello che mi preme, senza entrare nel merito, è di sottolineare l'urgenza di approvare il provvedimento. Non intendo in tal senso presentare un emendamento e nemmeno un ordine del giorno – perchè

poi non viene rispettato –, ma chiedere al Governo di assumersi in questa sede, ufficialmente e formalmente, la responsabilità di produrre una accelerazione e di garantirci la presentazione al più presto del disegno di legge di riforma dell'istituto.

Come si può evincere dalla Relazione previsionale e programmatica per il 1985, sembra sia intenzione dell'attuale Ministro del bilancio (e quindi di questo Governo) di riprendere il Piano a medio termine, alla elaborazione del quale parteciperanno anche altri centri di ricerca e vi è un interesse specifico del Ministro affinchè l'ISPE sia messo in condizione di funzionare al più presto.

Naturalmente dalle situazioni differenti dei due istituti, che ho brevemente illustrato, nasce anche la diversità degli interventi finanziari previsti dal provvedimento che ci viene sottoposto. A nessuno sfugge che mentre per l'ISCO si dà un aumento del contributo annuo garantito all'Istituto e si introduce una norma che rinvia alla legge di bilancio la possibilità di rivedere annualmente l'entità di tale contributo, per quanto riguarda l'ISPE ci troviamo di fronte ad una situazione di emergenza per cui si concede un contributo per evitare, almeno per il 1984, lo sfratto ed il mancato pagamento degli stipendi. Ma cosa accadrà nel 1985? Le osservazioni del relatore sono pertinenti, ma attengono al fatto che si opera una revisione del contributo solo per l'ISCO, ma non per l'ISPE. Per quest'ultimo istituto siamo ad un livello inferiore alle necessità e si prevede soltanto un contributo straordinario.

È giusta l'osservazione che quando arriverà la legge ridefiniremo il contributo annuale di questo istituto e il meccanismo del suo adeguamento, ma intanto il tempo passa e la situazione non viene risolta. Ciò mi preoccupa e vorrei avere delle garanzie che per il 1985 non vi sia ancora un anno gravato da debiti pregressi, col proprietario del palazzo che bussa alla porta e col permanere di una situazione di assoluta inefficienza.

Dal punto di vista pratico debbo rilevare che la norma, che è stata introdotta nel disegno di legge relativo al contributo dell'ISCO e che consente la revisione del contributo annuale, è opportuna e dovrà essere estesa anche all'ISPE. Tuttavia ritengo che essa in una qualche misura, onorevole rappresentante del Governo, sia in conflitto con un orientamento di massima assunto dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, con il consenso del Tesoro, in base al quale tutte le quote di finanziamento, che devono essere stabilite o revisionate anno per anno, devono essere incluse nel disegno di legge finanziaria e tolte dalla legge di bilancio. Ho fatto questa osservazione non per sollevare delle obiezioni; in questa materia vi possono essere pareri anche difformi, ma bisogna tener presente la situazione in modo da essere in grado di risolvere in maniera uguale le due questioni, quella dell'ISCO e quella dell'ISPE.

Circa la copertura finanziaria devo far notare il mio disappunto in quanto in entrambi i casi noi otteniamo un finanziamento per questi due enti (e sono favorevole) ma con un finanziamento difforme dallo stanziamento previsto nella legge di bilancio. Tutto ciò è già accaduto e in ogni occasione avevo avanzato osservazioni e critiche, ma in questo caso la mia obiezione è un po' più marcata in quanto è stato mantenuto

uno stanziamento per la riforma del Ministero del bilancio quando la riforma non era neanche nei propositi del Governo. Lo stanziamento riguardava la vecchia riforma di Giorgio La Malfa che era stata accantonata e che il suo successore non aveva alcuna intenzione di presentare. Quindi noi troviamo un accantonamento dei fondi globali che in realtà nessuno pensava mai di poter utilizzare e che ora viene utilizzato per scopi difformi. Non siamo neanche in presenza di uno stato di necessità per cui è indispensabile usare un accantonamento per altro scopo più urgente. Il collega Carollo si ricorderà che noi abbiamo sempre dato un valore agli stanziamenti solo quando erano almeno stati prenotati da parte del Governo; siamo alla fine dell'anno e non è stato presentato alcun disegno di legge di riforma del Ministero. Mi permetto di far notare questo elemento di critica indipendentemente dal fatto che il contributo a questi istituti trova il mio consenso.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, volevo infine fare alcune richieste. Ho potuto constatare, leggendo la relazione dell'Istituto per lo studio della congiuntura, che questo istituto elabora nel corso dell'anno una serie di documenti. Come parlamentare ricevo lo studio della congiuntura nazionale e internazionale, il rapporto semestrale per il CNEL, ma ci sono una serie di atti e di materiali dell'ISCO che riguardano la contabilità nazionale, alcuni quaderni analitici e certi studi per alcuni settori particolari che non sono riuscito ad avere. Onorevole Presidente, almeno alla Commissione bilancio il materiale di questi istituti deve pervenire con una certa regolarità, tanto più adesso che il Governo ha accettato l'emendamento proposto dalla Camera dei deputati, in base al quale è possibile stabilire un collegamento tra questi due istituti e il Parlamento e quindi un utilizzo da parte delle Assemblee parlamentari delle loro ricerche. Se possono essere elementi di supporto tecnico alle ricerche che il Parlamento ritiene opportune, allora mi sembra necessario che le ricerche già effettuate siano portate a conoscenza dei parlamentari.

Approfitto della presenza dell'onorevole Sottosegretario per sottoporre alla Commissione una questione che ha un certo interesse, anche se non direttamente collegata a questi due istituti. Mi riferisco a quanto è accaduto per il FIO per il 1984 ed ha creato una situazione di incertezza. La struttura tecnica che doveva valutare le assegnazioni del FIO per il 1984 è stata sciolta. Sono state presentate delle domande, che in qualche modo dovranno essere esaminate e accolte ma per quel che è accaduto non si può essere tranquilli, la situazione non è limpida. Volevo chiedere se è possibile avere, tramite l'onorevole Sottosegretario, l'elenco completo delle domande che sono state presentate dalle Regioni e dalle aziende di Stato per accedere al FIO previsto per il 1984. Mi interesserebbe sapere in particolare, Regione per Regione, quale richiesta è stata fatta, per quale finalità e per quale stanziamento, in modo da poter essere in grado di evitare ciò che è accaduto nel passato (e che è stata una delle cause delle dimissioni di gran parte dei componenti del Nucleo di valutazione) e che aveva portato ad assegnare ad alcune Regioni ciò che esse non avevano richiesto. Almeno che sia data pubblicità delle domande, il che potrebbe essere un elemento di controllo.

Infine, signor Presidente, un'ultima questione: sempre leggendo i documenti elaborati da questi due enti di ricerca, ho notato che essi svolgono un servizio di informazione, rassegna, documentazione anche per enti statali (Ministero del tesoro, Ragioneria generale, ENI, eccetera). Ebbene, onorevole Presidente, vorrei chiederle, anche in ragione del fatto che nel disegno di legge relativo all'ISCO è stata introdotta una norma che prevede l'utilizzo di questo ente per ricerche, studi e rilevazioni da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, se non ritenga utile avviare, quando lo riterrà opportuno, una breve ricerca per sapere se questo istituto è in grado di fornirci con una certa periodicità le note di documentazione che attengono alla materia specifica dell'andamento della congiuntura, così da attuare subito uno dei nuovi principi previsti dal disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Condivido pienamente le valutazioni fatte dal senatore Bollini circa l'importanza per i nostri lavori delle documentazioni che i due enti in questione possono fornirci. Per quanto riguarda i documenti elaborati dall'ISCO, essi vengono inviati alla segreteria della nostra Commissione, ma mi adopererò affinchè siano recapitati anche ai singoli commissari. A tal fine, inoltrerò la richiesta al Ministero vigilante e all'istituto.

Quanto poi all'elenco delle domande in relazione al FIO, ricordo che avevamo invitato il Ministro del bilancio a fornirci ragguagli su questa materia e che in precedenza l'elenco relativo al 1983 ci fu tempestivamente trasmesso e quindi mi rivolgo alla cortesia del Sottosegretario per chiedergli se non sia possibile provvedere in tal senso anche per l'anno in corso.

Infine, circa le note di documentazione, mi pare utile che vengano sollecitamente inviate al Parlamento; vi è però un punto da tenere presente. Alcune di queste note traggono origine da richieste specifiche di singoli Ministri, quale il Ministro del tesoro o quello del bilancio, e quindi hanno un carattere riservato. Proverò ugualmente a chiedere se possono inviarcele, ma ho l'impressione che quello che noi possiamo fare ed ottenere per quanto riguarda le pubblicazioni ufficiali non possiamo fare per quanto riguarda quest'altra materia.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CUMINETTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Bollini e debbo dire, per non ripetere le cose già dette, che è un intervento che presenta molti punti condivisibili. Ad alcuni quesiti, ha già risposto lei, signor Presidente, e d'altra parte anche il relatore, sia pure brevemente, sul finire della relazione aveva messo in luce l'esigenza di porre fine alla fase di improvvisazione per quanto riguarda la vita dei due istituti in questione.

Stante la grande valenza di questi due enti, concordo anche io sulla necessità di un loro maggiore coordinamento, al fine di qualificare la ricerca in un momento di grande competizione internazionale. Sono del parere quindi che questi due istituti debbano essere messi quanto prima

in condizione di poter sviluppare i loro programmi con l'ausilio di tutti i mezzi tecnici a disposizione; è questo il vero obiettivo che deve essere conseguito. Pertanto, sollecito una rapida approvazione di questi due disegni di legge con l'invito al Governo di muoversi in questo senso.

Per quanto riguarda infine la questione, sollevata dal senatore Bollini, relativa alla riforma del Ministero del bilancio, dobbiamo prendere come una nota positiva il fatto che quanto meno abbiamo fondi da impiegare per un uso certamente altamente produttivo.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il relatore, il senatore Bollini e lei per essere intervenuti nella discussione.

Come è stato rilevato in questa sede, ma ne abbiamo discusso ampiamente anche in passato, in occasione dell'esame di provvedimenti similari, relativi sempre ai due istituti, è indubbia l'importanza rivestita da strumenti che, come l'ISCO e l'ISPE, sono finalizzati all'analisi di carattere congiunturale e alle previsioni e allo studio di fenomeni relativi al medio e lungo periodo. Proprio questa evidenza sottolinea la rilevanza dell'adeguamento degli strumenti finanziari in riferimento tra l'altro al ripensamento e quindi al recupero, in termini adeguati alle nuove esigenze, della stessa politica di programmazione che implica d'altro canto anche la ridefinizione dei compiti e del ruolo dello stesso Ministero del bilancio. Al riguardo, credo che lo sforzo che si sta facendo per assicurare a questi due istituti una prospettiva di maggiore funzionalità, non soltanto sotto il profilo della tranquillità finanziaria, ma anche dal punto di vista della possibilità operativa, vada nella direzione cui accennavo in precedenza.

Non ho molto da aggiungere sull'ISCO, di cui tutti hanno avuto modo di rilevare l'importanza e il valore dell'attività svolta, che certamente deve essere potenziata. Ed a tal fine detto istituto deve essere dotato sia delle risorse finanziarie adeguate per rispondere alle nuove esigenze, anche in termini di ricerca avanzata, sia di quelle apparecchiature e di quegli strumenti che oggi sono indispensabili per l'analisi di carattere congiunturale. Al riguardo, ritengo che lo sforzo compiuto con questo provvedimento, specie con l'inserimento della norma che prevede la possibilità di regolare ed adeguare annualmente il contributo dell'ente attraverso la norma di bilancio, sì da superare la situazione creatasi negli ultimi anni di continuo ricorso all'approvazione di un contributo straordinario, quasi stando dietro alle esigenze, vada nella direzione indicata, garantendo all'istituto la necessaria tranquillità finanziaria, presupposto indispensabile per il pieno sviluppo della sua attività. Questa potrà essere, tra l'altro, programmata con maggiore funzionalità potendosi procedere da parte dell'Istituto al migliore potenziamento dei suoi strumenti per rispondere congiuntamente alle esigenze delle sue finalità operative.

Per quanto riguarda l'ISPE, non posso che confermare, signor Presidente, che entro pochi giorni si darà una risposta a questo problema, una volta esaurita la fase di concerto con il Ministero del tesoro e con il Ministero della funzione pubblica, per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri – e quindi dell'inoltro alle Camere – di un disegno di legge rivolto a procedere alla ristrutturazione dell'ISPE.

Mi ha fatto piacere sentire che anche la stessa relazione, presentata in base a un adempimento di legge al Parlamento, in relazione alle prospettive dell'ISPE, sia in definitiva positivamente accolta, pur certamente con la riserva di ulteriori approfondimenti che dovranno essere portati avanti.

In definitiva si scioglie un nodo perchè, da quel che ricordo, anche in Commissione era stato sempre posto l'interrogativo su cosa si dovesse fare dell'ISPE: cioè se dovesse restare oppure no. Attraverso la relazione è chiara la volontà del Governo relativa al mantenimento dell'ISPE, però legandola anche ad un adeguamento, a una ristrutturazione e ad una riforma che diano la possibilità all'istituto di operare secondo le esigenze della politica di programmazione.

Non mi soffermo sui problemi relativi al ruolo del Ministero e agli impegni presi a suo tempo e da allora reiterati, perchè credo che a brevissima scadenza, proprio in sede di bilancio, anche da parte di questo ramo del Parlamento (in modo particolare da parte di questa Commissione), si avrà modo di approfondire la tematica relativa al ruolo appunto del Ministero del bilancio, in riferimento sia agli strumenti di programmazione, sia ad altri strumenti connessi, come lo stesso Nucleo per gli investimenti. Comunque al riguardo intendo confermare che a brevissima scadenza, esaurita questa fase di concerto e di ulteriori adempimenti, verrà presentato un disegno di legge che dovrà dare all'ISPE adeguate prospettive di tranquillità finanziaria, ma anche di migliore definizione delle sue attività operative, risolvendo anche in quel contesto il problema relativo alle disponibilità finanziarie e quindi ai meccanismi di adeguamento conseguenti.

Per quanto concerne infine la richiesta avanzata relativamente alla disponibilità degli elenchi, che si riferiscono ai progetti presentati, dalle Regioni e dalle amministrazioni centrali, per il Fondo gestito dal Ministero del bilancio relativo ai progetti immediatamente eseguibili, senz'altro mi faccio carico di riferirne al Ministro affinchè avvenga il più rapidamente possibile la trasmissione a questa Commissione.

In merito allo specifico problema del Nucleo di valutazione non ritengo di dover anticipare nulla che non sia conosciuto. C'è un impegno del Ministro, e quindi del Governo, affinchè a brevissima scadenza (ci auguriamo entro la prossima settimana) venga ricostituita completamente la struttura del Nucleo, in modo che si possa procedere all'esame ed alla valutazione tecnica dei diversi progetti per pervenire entro l'anno alla ripartizione dei fondi.

Una sola cosa vorrei dire in merito al problema del Nucleo di valutazione. Anche qui, in riferimento proprio al ruolo complessivo che il Ministero deve ridefinire (anche attraverso la presentazione, per la quale il Ministro ha riconfermato di recente l'impegno di fronte alla Commissione bilancio della Camera, entro breve tempo, di un disegno di legge relativo al riordino appunto dello stesso Ministero), siamo perfettamente consapevoli che, proprio per il miglior funzionamento di questo strumento, il Nucleo non può essere soltanto utilizzato per l'esame dei progetti immediatamente eseguibili e di competenza del Ministero del bilancio, ma deve potenziarsi ed essere adeguato per una valutazione generale di tutta la politica degli investimenti nell'ambito della programmazione di breve periodo.

D'altro canto, per i compiti propri del Ministero del bilancio, si ritiene che devono essere sempre più potenziati gli strumenti di ricerca e di analisi dal Ministro stessi utilizzati. E questo anche tenendo conto di alcuni impegni da definire a breve scadenza, come quello della predisposizione del piano a medio termine, che si lega – come voi sapete bene – ad una norma esplicita della contabilità di Stato (in riferimento cioè alla legge n. 468) relativa al bilancio pluriennale programmatico.

Concludendo, attraverso un'azione positiva come quella del potenziamento di questi istituti (ISCO e ISPE), i cui provvedimenti sono all'esame di questa Commissione e quella di ridefinire il ruolo del Ministero del bilancio, anche approfondendo e riprendendo in mano una strategia moderna di politica della programmazione, credo si possa fare un buon lavoro. A proposito di ciò devo rinnovare il ringraziamento per tutte le indicazioni e le sollecitazioni venute dal Parlamento e in particolare da questa Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 956. Ne do lettura:

Art. 1.

L'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 616, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«È autorizzata la concessione a favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), per il conseguimento dei suoi fini, di un contributo annuo di lire 4.000 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1984, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Il contributo stesso può essere annualmente adeguato con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio».

È approvato.

Art. 2.

Fermo quanto previsto dalle leggi vigenti e dallo statuto in ordine all'attività dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, esso svolge altresì le ricerche, gli studi e le rilevazioni che siano richiesti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 2.000 milioni nell'anno 1984, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-86, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del

tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge n. 956 nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 966.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Per far fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.306 milioni ad integrazione del contributo ordinario stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO